

PALERMO. Accertamenti a Roma e Ragusa su una paziente di 72 anni deceduta al Policlinico. Disposte procedure di profilassi

Torna l'incubo della «mucca pazza» Sospetti sulla morte di una donna

**«I sospetti – ha spiegato il direttore sanitario, Claudio Scaglione – derivano da una forma particolarmente veloce e acuta di demenza che ha colpito la paziente»
Riccardo Vescovo**

PALERMO

●●● Torna l'incubo della sindrome di Creutzfeldt-Jakob, meglio conosciuta come il morbo della mucca pazza. Ieri mattina la morte di una donna di 72 anni, al Policlinico di Palermo, ha fatto scattare i protocolli di sicurezza per accertare le reali cause del decesso. «I sospetti – ha spiegato il direttore sanitario, Claudio Scaglione – derivano da una forma particolarmente veloce e acuta di demenza che ha colpito la paziente». La donna era ricoverata presso il reparto di Neurologia ma era in cura già da alcuni mesi. A causa di complicazioni, sarebbe stata trasferita presso il reparto di Rianimazione e avrebbe sostato anche in sala operatoria, motivo per cui sarebbero scattate le misure igieniche che in questi casi prevedono la chiusura temporanea dei locali per effettuare le operazioni di sterilizzazione. «Adesso si procederà con le analisi istologiche per accertare la presenza o meno della malattia – ha aggiunto Scaglione – invieremo alcuni campioni al ministero della Sanità a Roma mentre altri tipi di controlli saranno eseguiti presso il centro regionale di riferimento che si trova a Ragusa. Ma è bene sottolineare che non c'è alcun rischio per familiari, personale medico o altri pazienti».

Si tratta del terzo caso sospetto di paziente affetto dalla sindrome di Creutzfeldt-Jakob, o comunque di una variante della malattia, dall'inizio di quest'anno. A gennaio

erano stati predisposti i controlli su una donna di 52 anni di Castelvetrano, in provincia di Trapani, morta dopo essere stata in cura al San Raffaele di Milano. I primi giorni di febbraio, invece, le analisi erano state eseguite su una casalinga di 68 anni di Randazzo, ricoverata nella clinica neurologica del Policlinico di Catania. I due casi ravvicinati avevano spinto l'assessore regionale alla Salute, Massimo Russo, a esprimere rassicurazioni spiegando che non era il caso di creare allarmismi.

Ma la paura, soprattutto in Sicilia, è legata anche a quello che è stato il primo caso accertato in Italia. Il triste primato risale al 2002 e riguarda una giovane studentessa universitaria di Menfi, in provincia di Agrigento. Maria Letizia morì l'estate del 2003 a causa della malattia neurodegenerativa, piuttosto rara, che ad oggi non lascia scampo. Diverse le forme sotto cui si presenta. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta della forma "sporadica" e tra

i sintomi comprende una progressione rapida verso uno stato di demenza. Solo in minima percentuale è legata a fattori genetici. La variante che è salita alla ribalta dei media è legata al consumo di carne bovina infetta e colpisce principalmente persone in giovane età, dai 15 ai 50 anni, con una sopravvivenza media inferiore a un anno e mezzo. Ma il periodo di incubazione può arrivare a superare anche i 40 anni. A riguardo la Coldiretti nelle scorse settimane ha rassicurato i consumatori spiegando che «la malattia è solo un'eredità del lontano passato e la carne italiana è assolutamente sicura grazie a un rigido sistema di controlli che prevedono il monitoraggio di tutti gli animali macellati sopra i 30 mesi, il divieto dell'uso delle farine animali nell'alimentazione del bestiame, l'eliminazione degli organi a rischio dalla catena alimentare e un sistema obbligatorio di etichettatura». (*RIVE*)



Mucca pazza, negli anni passati è stata sospesa la vendita di tagli di carni

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

SANITÀ

Guizzardi lascia la Regione e va alla direzione del Gemelli

●●● Maurizio Guizzardi lascia la direzione generale del dipartimento pianificazione strategica dell'assessorato regionale della Salute per andare a ricoprire la carica di direttore generale del Policlinico Gemelli di Roma. «È una straordinaria opportunità professionale che mi si è prospettata in questi giorni - ha detto Guizzardi - e alla quale ho detto di sì per riavvicinarmi a casa e alla mia famiglia. Ringrazio il presidente della Regione Lombardo e l'assessore Russo per la fiducia che mi hanno accordato».

I calcoli per città. A Roma 120 nuovi punti vendita

Farmacie, a Milano con la nuova soglia 25 sono in esubero

■ Centoventi nuove farmacie a Roma, 29 a Torino, 12 a Verona. Ma anche 25 in esubero teorico a Milano, 20 a Napoli, 32 a Genova. Il rischio delle nuove farmacie che potranno aprire tra un anno è già cominciato. Un calcolo assai difficile da fare anche per i super esperti del settore, tante e tali sono le variabili in campo. Quasi 5mila farmacie private in più, giura il Governo, forse saranno circa 4.800. Forse. Il 30% in più delle attuali. Un mercato, insomma, che diventerà sempre più contendibile tra chi ha la convenzione col Ssn, il vero jolly del mercato della dispensazione dei farmaci visto che finora le parafarmacie - spesso di proprietà proprio dei titolari (o loro parenti) di farmacia - e i corner della Gdo, pur aumentando il fatturato, non hanno ridotto più di tanto le vendite delle farmacie.

Insomma, col decreto sulle liberalizzazioni del Governo dei professori per le farmacie si cambia davvero registro. Sempreché la Camera non decida di rimetterci mano, come però palazzo Chigi non ha alcuna intenzione di concedere. La trattativa s'è chiusa al Senato, giurano alla Salute e allo Sviluppo economico, e a Montecitorio il presidio del testo sarà ferreo: «Non ci saranno blitz come capitato a dicembre col decreto salva-Italia», si fa sapere.

Alla prova del voto del Senato, i titolari di farmacia restano sull'Aventino, pur senza avere ancora rilanciato la minaccia della serrata. Mentre i titolari di parafarmacia brindano al cambiamento delle regole del gioco, anche se non sono riusciti a conquistare i farmaci C con ricetta. Ritengono però, dopo aver conquistato i farmaci veteri-

nari con ricetta e i prodotti galenici, che ora si sia aperta per loro una strada in più, anche se non un'autostrada. E d'altra parte avranno più chance di vincere una sede ai concorsi per soli titoli. Come del resto i laureati disoccupati e quelli dipendenti.

E i farmacisti titolari si leccano le ferite. Anche dopo aver incassato qualcosa: il quorum più basso (da 3mila a 3.300 abitanti); la limitazione all'apertura di nuove sedi in aeroporti, stazioni, centri commerciali, lungo le autostrade; l'allungamento da 6 a

12 mesi dell'obbligo di vendere la sede da parte degli eredi del titolare deceduto; l'abbandono del reddito minimo garantito per i farmacisti che accettassero un esercizio nelle sedi disagiate; lo stop parziale alla vendita delle farmacie comunali. Ma bruciano troppo l'ampliamento del

portafoglio di prodotti (farmaci veterinari e galenici) per i parafarmacisti, l'obbligo di assumere un direttore responsabile quando il titolare va in pensione. E naturalmente bruciano quelle 5mila nuove farmacie in più. «Il farmaco non è un bene di consumo qualsiasi, non siamo operatori economici ma professionisti della salute», ha detto ieri al Professional Day il presidente degli Ordini dei farmacisti, Andrea Mandelli. Il Governo non lo nega, ma tira diritto.

R.Tu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBIA LA MAPPA

Aumenteranno del 30% i punti vendita complessivi ma teoricamente a Milano, Torino e Genova potranno esserci delle chiusure

Mercato del lavoro. È il dato peggiore dal 2004 - Si aggrava la situazione degli under 25: al 31,1% il livello di quanti non trovano un impiego

Disoccupazione da record al 9,2%

Nell'ultimo anno persi 286mila posti: a gennaio gli inoccupati hanno toccato quota 2,3 milioni

Matteo Meneghello
MILANO

■ Sale ancora, a gennaio, il tasso di disoccupazione italiano. Ora è al 9,2 per cento, livello massimo mai raggiunto dal 2004 ad oggi (dal 2001 se si considerano le serie storiche trimestrali), in aumento di 0,2 punti percentuali su dicembre e di un punto rispetto a gennaio dell'anno scorso. Tradotto in termini quantitativi, significa un esercito di 2,312 milioni di disoccupati. È questo il quadro che consegna il bollettino statistico mensile redatto dall'Istat, relativo al mese di gennaio. Un quadro nero, visto che tutti gli indicatori sono oggi praticamente vicini ai massimi storici.

È da dieci anni che l'incidenza dei senza lavoro sul totale non raggiungeva punte così alte. Il numero dei disoccupati aumenta del 2,8% rispetto a dicembre: si tratta di 64mila unità in più. Su base annua, i nuovi disoccupati conteggiati negli ultimi dodici mesi in Italia diventano in questo modo 286mila, per un incremento del 14,1 per cento rispetto al bacino dei senza lavoro rilevato alla fine di gennaio del 2011. Il dato, spiega l'Istat, segna il record dal terzo trimestre 2000 quando la popolazione totale degli italiani senza lavoro si era attestata a 2,369 milioni di unità.

L'allargamento dell'area della disoccupazione, come conferma l'indagine Istat, riguarda senza distinzioni sia gli uomini che le donne. Il tasso maschile, in particolare, cresce di 0,2 punti percentuali nell'ultimo mese, portandosi all'8,7 per cento. Anche questo, secondo l'Istat, è un record storico: un'incidenza simile era stata rilevata (all'epoca il dato era trimestrale) solo nel 1998. Il tasso di disoccupa-

zione femminile fa segnare invece una variazione di 0,3 punti, e si attesta al 9,9 per cento. Rispetto all'anno precedente il tasso di disoccupazione maschile sale di 1,3 punti, mentre quello femminile aumenta di 0,6 punti.

Non accenna ad attenuarsi, poi, la disoccupazione giovanile, relativa cioè alla fascia di età tra i 15 e i 24 anni. Dopo gli incrementi registrati nell'ultimo trimestre del 2011, nell'ultimo mese questa incidenza è salita ulteriormente, raggiungendo il 31,1 per cento, in aumento di 0,1 punti rispetto al dicembre dell'anno scorso: sono ormai cinque mesi che l'incidenza è costantemente sopra la soglia del trenta per cento.

Diminuiscono gli inattivi (vale a dire le persone non appartenenti alle forze lavoro, cioè né occupati né disoccupati) tra i 15 e i 64 anni: il calo rispetto a fine dicembre è dello 0,4% (63mila unità in meno rispetto al mese precedente), il 2,1% se si estende il confronto agli ultimi dodici mesi. La diminuzione coinvolge sia la componente maschile (-0,7%) che quella femminile (-0,3%). Il tasso di inattività si posiziona al 37,3%, con una

flessione di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,8 punti su base annua.

In lieve incremento, infine, il numero di occupati: a gennaio, secondo le rilevazioni dell'Istat, sono aumentati dello 0,1 per cento su dicembre, vale a dire 18mila unità in più rispetto ai dati di fine anno, per un tasso di occupazione che si attesta al 57 per cento. Il risultato riguarda sia la componente maschile (in questo caso il tasso di occupazione è del 67,1%) che quella femminile, dove l'incidenza è del 46,9 per cento. A livello congiunturale, invece, la crescita dell'occupazione (+0,1%) riguarda esclusivamente la componente femminile, che mette a segno un incremento dell'1,4 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO

Tra gli indicatori positivi, il calo degli inattivi (-2,1%) e l'aumento degli occupati di 18mila unità negli ultimi dodici mesi

I numeri chiave

L'andamento dei tassi
Gennaio 2012, dati destagionalizzati

	Valori Percentuali	Variazioni	
		congiunturali in punti	Variazioni tendenziali percentuali
Tasso di occupazione 15-64 anni	57,0	0,1	0,2
Tasso di disoccupazione	9,2	0,2	1,0
Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni	31,1	0,1	2,6
Tasso di inattività 15-64 anni	37,3	-0,1	-0,8

Fonte: Istat

Il presidente di Confindustria: è stato giusto rinviare il confronto sulla riforma

Marcegaglia: dati preoccupanti

Nicoletta Picchio
ROMA

Il rinvio del tavolo sulla riforma del mercato del lavoro è una «decisione corretta». Emma Marcegaglia, parlando all'assemblea degli industriali di Avellino, ritorna sul mancato appuntamento di ieri con il governo: era previsto un tavolo tra le parti, al ministero del Welfare, per parlare di ammortizzatori sociali. Ma il ministro Elsa Fornero ha annunciato uno slittamento, senza una nuova data. Motivo: i soldi per la riforma, ancora da individuare. «Per fare una riforma forte, che ampli le tutele a quei lavoratori che non ne hanno, il che è un obiettivo condivisibile, non si può aumentare il costo del lavoro», ha detto la Marcegaglia, sottolineando questa preoccupazione, emersa anche nell'incontro con il governo della scorsa settimana.

«Se ciò accadesse si ridurrebbe la capacità delle imprese di creare occupazione. Bisogna mettere sul tavolo alcune risorse pubbliche». La Marcegaglia

non si sbilancia sulla eventuale cifra. Ma precisa: «non troppe risorse, perché sappiamo che dobbiamo realizzare l'equilibrio di bilancio, ma alcune risorse sì. Mi pare che il governo abbia deciso di affrontare il tema».

Creare occupazione, ha ribadito in questi giorni la presiden-

te di Confindustria, è il fine ultimo della riforma del mercato del lavoro. E ieri ha definito «molto preoccupanti» i dati Istat sulla disoccupazione. «Siamo al 9,2, il peggior dato dal 2004. Certo, dobbiamo puntare all'equilibrio di bilancio, ma se non ricominciamo a crescere i problemi saranno molto forti».

Ieri la presidente di Confindustria ha rilanciato anche la que-

stione fiscale, da sempre indicata come una priorità: «la tassazione in Italia è insostenibile», ha ribadito ieri, «è altissima: al 45% che diventa 54% su chi paga, un livello insostenibile a medio termine». E al governo ha lanciato un messaggio: «la riforma fiscale è fondamentale: tutti i proventi della lotta all'evasione fiscale devono andare a ridurre il carico su chi tiene in piedi il paese: i lavoratori e le imprese. È urgente affrontare la questione».

Parlando in Campania, la Marcegaglia si è soffermata anche sull'utilizzo dei fondi strutturali, ritornando su una proposta su cui insiste da tempo: «Una quota dei fondi strutturali deve andare automaticamente al credito d'imposta per gli investimenti delle imprese». Su questo punto la presidente degli industriali ha sottolineato la differenza che c'è con il ministro per la Coesione territoriale, sottolineando l'opinione della Banca d'Italia: «Anche questa istituzio-

ne ritiene che il credito d'imposta sia il modo migliore per so-

stenere la crescita. I fondi servono per supportare quelle imprese serie che investono, fanno occupazione e pagano le tasse. Siamo disponibili a discutere sulle difficoltà, ma su questo punto siamo in disaccordo con il ministro Barca».

Con lui comunque la Marcegaglia condivide l'impostazione di evitare la frammentazione: «Guardiamo con favore all'idea che i fondi si concentrino su poche cose serie, agenda digitale, istruzione e reti ferroviarie, evitando che tanti soldi vengano spesi a pioggia e buttati».

Al termine dell'assemblea degli imprenditori la Marcegaglia ha incontrato una delegazione della Rsu dello stabilimento Iri-bus Iveco di Flumeri: i 700 lavoratori della società che ha cessato l'attività il 31 dicembre scorso, dopo la dismissione della Fiat, non hanno avuto ancor garanzia sulla cassa integrazione. E la presidente di Confindustria ha promesso agli ex dipendenti il proprio interessamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO RISORSE

«Condivisibile l'obiettivo di ampliare le tutele a chi ne è privo ma per ottenerlo non si può aumentare il costo del lavoro»

Il punto. La Cig

Servono due miliardi per il nuovo sistema

ROMA

Il Governo è alla ricerca di risorse per finanziare in modo strutturale il nuovo sistema di ammortizzatori sociali che avrà una copertura universale e dovrebbe decollare tra 5 anni. Si cerca di reperire nelle pieghe del bilancio almeno 1-2 miliardi, che però non dovrebbero arrivare da fondi "una tantum", prima di chiamare nuovamente le parti sociali al tavolo per una riunione in plenaria, che potrebbe essere convocata il prossimo 6 marzo.

La notizia del rinvio è stata

accolta positivamente dal sindacato: «Il governo ha capito che senza risorse non c'è nessuna riforma degli ammortizzatori e del mercato del lavoro? la Cgil lo dice da tempo» commenta su twitter il sindacato di Corso d'Italia che invita alla prudenza prima di introdurre un nuovo sistema di ammortizzatori sociali, visto che «senza cig, specie straordinaria e in deroga, i dati Istat sulla disoccupazione sarebbero più drammatici». Anche per Raffaele Bonanni il rinvio del tavolo «può essere anche un fatto positivo se serve a riordinarsi le

idee». I soldi per gli ammortizzatori «non ci sono perché dobbiamo rientrare da un deficit di bilancio», aggiunge il leader della Cisl «se però c'è da prendersi dei soldi, si possono prenderne alcuni da ciò che ci hanno preso con la riforma delle pensioni». Bonanni si riferisce al "tesoretto" di 20 miliardi di risparmi che arriveranno a regime dall'intervento del governo sulle pensioni, destinati alla riduzione del debito, che in parte potrebbero essere dirottati alla copertura dei nuovi ammortizzatori. «Noi siamo disposti a fare la riforma del

mercato del lavoro, siamo ragionevoli. Spero - conclude Bonanni - che lo sia anche il governo. Ecco perché può essere utile rinviare il tavolo». Conclusa la partita con le parti sociali, per velocizzare l'iter legislativo della riforma c'è una proposta bipartisan che arriva da Cesare Damiano (Pd) e Giuliano Cazzola (Pdl) per l'utilizzo della delega sui nuovi ammortizzatori, politiche attive e semplificazione dei contratti.

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Dietro l'abolizione dell'incompatibilità c'è la corsa alle urne a Misterbianco, Paternò, Barcellona

Via libera ai medici amministratori pronti i primi candidati di Mpa e Pdl

ANTONIO FRASCHILLA

UNA volta tanto la Sicilia si allinea al resto d'Italia. Peccato però che lo faccia nell'unica occasione che vedeva in vigore nell'Isola norme più rigorose rispetto alle altre regioni. Di certo c'è che l'abolizione dell'incompatibilità del ruolo di medico di aziende ospedaliere e sanitarie con la carica di sindaco e assessore di Comuni con più di 28.500 abitanti arrivò nel momento caldo della definizione di liste e candidature in vista delle prossime amministrative. Mercoledì sera in molti hanno festeggiato la cancellazione della norma regionale del 1986. E a brindare sono stati papabili candidati sindaci in quota Mpa e Pdl: di qui la denuncia di «inciucio» arrivata forte dall'Udc attraverso il deputato Giovanni Ardizzone e il coordinatore regionale del partito Gianpiero D'Alia, che addirittura è arrivato a chiedere «lo scioglimento dell'Ars per manifesta immoralità».

In aula pochi si erano accorti che nell'emendamento sulla riforma delle Province, tra l'altro

rinvia a data da destinarsi, era stato inserito un comma che dava ai camici bianchi siciliani la possibilità di ricoprire cariche amministrative nei Comuni medie grandi. Nei corridoi di Palazzo dei Normanni subito sono stati individuati Lino Leanza dell'Mpa e Santi Formica del Pdl come i veri sponsor di questa norma. E, guarda caso, in queste amministrative è folta la truppa di medici sponsorizzati da Mpa e Pdl per la corsa a sindaco.

Ad esempio, a Misterbianco è pronto a sfidare il candidato del Pd (il deputato regionale Nino Di Guardo) il medico Nino Condorelli, sostenuto dal partito del governatore Raffaele Lombardo. A Sala d'Ercole qualche parlamentare ha fatto notare a Di Guardo che questa norma era stata inserita per aiutare il suo possibile sfidante. E lui ha risposto, più o meno, «Me ne infischio».

Tra i comuni con più di 28 mila abitanti alle urne in questa tornata elettorale c'è poi Paternò, dove l'Mpa non ha ancora deciso su quale nome puntare per la candidatura a sindaco.

In pole position per l'investitura, però, ci sono due medici, Giuseppe Lo Faro e Filippo Condorelli. A beneficiare dell'avvenuta abrogazione dell'incompatibilità potrebbe essere inoltre Rosario Catalfamo, un altro camice bianco candidato a sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto per il Pdl, con l'appoggio di Formica e Domenico Nania. In tutto sono dodici i comuni al voto nei quali i medici potranno far parte della giunta senza dover lasciare il proprio lavoro: oltre a Misterbianco, Paternò e Barcellona, sono Palermo, Agrigento, Trapani, Caltagirone, Avola, Alcamo, Castelvetro, Erice e Marsala.

Il governatore ha subito gettato acqua sul fuoco: «Non vedo dove stia lo scandalo, ci siamo equiparati al resto d'Italia e eviteremo altri casi come quello di Sciaccia», ha detto a caldo Lombardo riferendosi alle dimissioni del sindaco Vito Bono del Pd, dipendente dell'Asp di Agrigento. Adesso, dopo lo stop all'incompatibilità, è certamente destinato a crescere il numero di medici in politica. Soltanto l'Asp

di Palermo è arrivata già a conteggiare ben 84 dipendenti che rivestono la carica di consigliere comunale, assessore o sindaco.



Lino Leanza, deputato Mpa

Leanza e Formica sponsor della legge Lombardo: "Dov'è lo scandalo? Si fa così in tutta Italia"



LA NORMA

L'Ars ha uniformato la Sicilia al resto d'Italia, cancellando l'incompatibilità tra medico pubblico e amministratore di comuni con più di 28.500 abitanti



LE DIMISSIONI

Per via del divieto aveva dovuto lasciare la carica un mese fa il sindaco di Sciaccia Vito Bono (nella foto) medico dipendente dell'Asp di Agrigento



LA POLEMICA

Il blitz d'aula ha suscitato l'ira dell'Udc. Il coordinatore Gianpiero D'Alia ha invocato lo scioglimento dell'Ars per manifesta immoralità



I PAPABILI

Grazie a via libera ai camici bianchi potrebbero candidarsi Condorelli (Mpa) a Misterbianco, Lo Faro (Mpa) a Paternò e Catalfamo (Pdl) a Barcellona

I punti

SPRECHI. Sono ancora 550 gli operatori della Seus Spa in esubero

118, autisti in pausa

Sarebbero pagati per guidare le ambulanze e caricare i pazienti soccorsi in strada, ma da due anni se ne stanno con le braccia conserte. Una vicenda che inizia col la rinuncia a 44 milioni di straordinari

DI MICHELE SCHINELLA

MESSINA. Sono pagati per guidare le ambulanze e caricare i pazienti soccorsi per strada a bordo dei mezzi, ma da due anni se ne stanno con le braccia conserte. Sono 550 autisti soccorritori del 118. Erano, come gli altri 2mila e 700 colleghi (3mila e 100 in tutto più 200 amministrativi) alle dipendenze della Croce Rossa. Dal primo luglio del 2010 sono passati senza concorso alla Seus Spa, la società pubblica costituita per ereditare dall'ente guidato dal messinese **Guglielmo Stagno D'alcontres** la gestione del 118 siciliano con una mission fondamentale: eliminare gli sprechi che hanno fatto del servizio di urgenza dell'isola un modello negativo per l'Italia. Gli sprechi però non sono stati eliminati e il costo del servizio per le casse pubbliche è pure aumentato.

La Corte dei conti nella relazione sul 118 pubblicata a gennaio del 2011, oltre un anno fa, aveva rilevato "la sovrabbondanza di 400 unità di personale", ma tratta in inganno dal piano industriale della Seus spa l'organo di controllo contabile aveva ritenuto che "l'esubero sia determinato dal fatto che su 50 ambulanze si è deciso di passare da 2 autisti soccorritori ad un solo, aumentando invece il personale sanitario". E, invece, l'esubero c'è

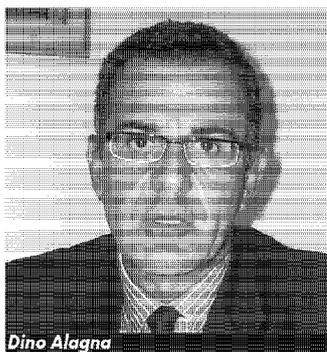
ancora adesso, che su quasi tutte le ambulanze continuano ad operare 2 autisti soccorritori. **Dino Alagna**, il responsabile del servizio di emergenza della regione Sicilia e membro del Consiglio di Sorveglianza della Seus Spa, ammette: «Il problema dell'esubero c'è ma è in via di risoluzione. Si stanno facendo i corsi di riqualificazione e il personale via via sarà destinato ad altri servizi».

PATTO SCELLERATO. Alla base dell'esubero di personale la necessità dell'assessore Massimo Russo di far risparmiare alle casse pubbliche 44 milioni di euro di straordinario che gli autisti soccorritori (tutti con contratto *part time*) vantavano nei confronti della Croce rossa ma che secondo un parere dell'avvocatura dello Stato di Palermo avrebbe dovuto pagare la regione Sicilia. «Se rinunciate allo straordinario vi assumiamo nella nuova società e pure con un contratto a tempo pieno». «E' un'estorsione in piena regola ai danni dei lavoratori», tuonò **Michele Palazzotto**, segretario regionale della Funzione Pubblica della Cgil, che decise di presentare un esposto alla Procura di Palermo. Gli autisti soccorritori "all'estorsione", per citare le parole di Palazzotto, hanno ceduto e sono così transitati tutti senza un concorso pubblico alla Seus Spa (affidata da qualche settimana all'ex vice sindaco di

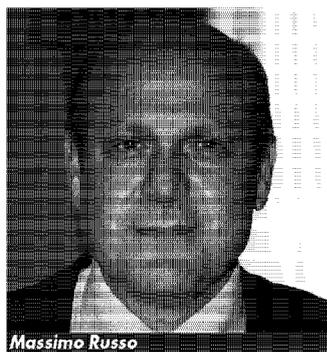
Catania **Mario Chisari**), aumentando pure il loro orario di lavoro e, conseguentemente, il loro stipendio. Il risultato inevitabile è stato l'esubero di personale che - calcolatrice alla mano - ci sarebbe stato anche se oltre che mantenere in vita tutte le ambulanze dell'era *Croce Rossa* si fosse deciso di lasciare sugli stessi mezzi 2 autisti. **PRONUNCE.** A gennaio del 2012 la Corte dei conti ha assolto assessori della Giunta di **Totò Cuffaro** e deputati regionali della Commissione Sanità colpevoli secondo la Procura di aver raddoppiato, tra il 2005 e il 2007, alla vigilia di tornate elettorali, il numero delle ambulanze (e degli autisti soccorritori) dislocate sul territorio regionale, in violazione di normative nazionali e senza che ciò fosse necessario per soddisfare esigenze sanitarie. Una mano involontaria - a leggere la sentenza di assoluzione - agli amministratori a cui venivano chiesti milioni di euro di danni all'erario l'ha data l'assessore Massimo Russo che nel piano di riorganizzazione del 118 approvato nel 2010 ha previsto un numero di ambulanze pari a quelle attive in precedenza in quanto necessarie a garantire il soccorso secondo certi standard di sicurezza e di rapidità. La decisione è stata approvata dal ministero della Salute.



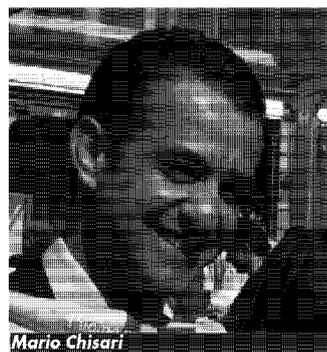
Guglielmo Stagno d'Alcontres



Dino Alagna



Massimo Russo

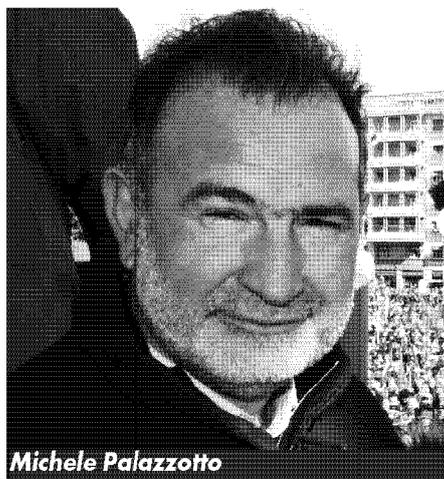


Mario Chisari

L'INCHIESTA**La Cgil: «E' stata un'estorsione»**

Michele Palazzotto aveva denunciato l'assessore Russo sul registro degli indagati alcuni dirigenti della Seus Spa

MESSINA. La denuncia di Michele Palazzotto, segretario regionale della Funzione pubblica della Cgil, tirava in ballo l'operato dell'assessore alla sanità Massimo Russo, ex magistrato prestato alla politica. Ma il pubblico ministero della procura di Palermo, **Laura Vaccaro**, ha indirizzato le sue indagini non su chi, organo di indirizzo politico ha posto l'aut aut agli autisti soccorritori, "O rinunciate allo straordinario o niente assunzione", ma su chi poi ha materialmente attuato le direttive dell'assessore. Sul registro degli indagati sono finiti alcuni dei dirigenti della Seus Spa: coloro cioè che hanno poi curato le transazioni in forza delle quali gli autisti soccorritori hanno rinunciato allo straordinario che avanzavano dalla Croce Rossa e in cambio hanno ottenuto di passare senza concorso nelle Seus Spa, società interamente pubblica, che dal primo luglio del 2010 ha sostituito la Croce rossa nella gestione del 118. Che dovesse essere la regione Sicilia a pagare ai 3mila e 100 autisti soccorritori i 50 milioni di straordinario e non la Sise Spa, società in house della Croce Rossa, cui era stata attribuita la gestione del 118 dal 2002, lo aveva stabilito l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Palermo, cui lo stesso assessore aveva chiesto un parere. «Era stata la regione a chiedere i servizi aggiuntivi alla Croce rossa che si è limitata ad eseguire gli ordini e a rappresentare più volte che il monte orario ordinario complessivo degli autisti non bastava a garantire l'operatività 24 ore al giorno di tutte le ambulanze», ha motivato l'Avvocatura. Russo disse: «Se pagavamo lo straordinario la Sicilia sarebbe stata commissariata». «Un'estorsione è sempre un'estorsione», ribadisce Palazzotto. (M.S.)



Michele Palazzotto

Le mani sugli ospedali

Venticinque miliardi. Per battere il degrado. Ma spesso spesi per opere inutili o malfatte. Ecco la mappa dello scempio. E chi ci guadagna

DI DANIELA MINERVA
E MICHELE SASSO

Sul piatto, venticinque miliardi. Più della metà degli ospedali italiani era già lì nel 1950, e per questo una legge del 1988 mette continuamente a disposizione soldi per ristrutturarli, adeguarli e modernizzarli. Perché se vengono meno il decoro dei luoghi, l'igiene, la macchina dello smaltimento dei rifiuti e, soprattutto, la funzionalità dei locali destinati a ospitare le apparecchiature hi-tech salvavita non si può più curare nessuno. E di certo si mina la funzionalità di un sistema sanitario, il nostro, che è tra i migliori al mondo. Come si appesantisce il lavoro di migliaia di professionisti della sanità costretti a lavorare spesso in condizioni avvilenti. Il risultato è devastante: «Ci rubano la sanità» recita il nostro titolo di copertina. E colpevoli sono i politici e gli amministratori da loro nominati. Che gestiscono i soldi per mantenere le strutture. Così mentre la qualità della medicina italiana tiene, nonostante tagli e blocchi del turn over, a cadere sono le strutture. E, nonostante i tanti soldi a disposizione per rimetterle a posto, il panorama è desolante.

Basti pensare che una buona parte di quei 25 miliardi non sono mai nemmeno riusciti a spenderli: lo rivela la Corte dei Conti che ha indagato sull'ultima tranche di 17 miliardi e scoperto che ne sono stati utilizzati circa il 40 per cento. Mentre oltre un miliardo è tornato nelle casse dello Stato perché i progetti che doveva finanziare sono finiti nel nulla. Colpa della ferruginosità delle procedure, ma colpa soprattutto del fatto che ogni possibile appalto genera appetiti e per questo alimenta conflitti tali da paralizzare tutto. E a volte, è una fortuna. Perché andando a vedere come sono stati impiegati i soldi spesi abbiamo scoperto che, molte, moltissime volte, sono stati letteralmente buttati via. E altrettanto spesso sono stati solamente il volano per alimentare un busi-

ness niente affatto interessato a garantire la salute degli italiani.

SOLDI BUTTATI Accade tanto per insipienza quanto per permettere guadagni illeciti, ma è certo che milioni sono andati in fumo per colpa di errori di progettazione o pessima esecuzione dei lavori. Come a Bergamo: 500 milioni di euro per un ospedale che affoga. Sì perché è stato costruito sopra una palude. E l'acqua filtra nel cemento, nei parcheggi, nei tunnel. Allungando i tempi e i costi di costruzione del gigante da 36 sale operatorie e 1.200 letti, perché gli extra-costi per le opere di impermeabilizzazione e messa in sicurezza lievitano giorno dopo giorno. Come sono stati scelti i terreni a Bergamo? E ▶ come sono stati scelti a Caserta? Da 10 anni si aspetta il nuovo Policlinico universitario da mille posti, con un susseguirsi di appalti e ritardi, e un incongruo straordinario: a meno di 500 metri dai futuri reparti ci sono due cave di pietra che rendono il luogo tutt'altro che salubre.

Kafkiana, come la storia dell'eliporto del Santissima Annunziata di Sassari: progettato, costruito e mai completato. La commissione tecnica ha stabilito che la piattaforma è in grado di reggere solo il peso di un piccolo elicottero. E quelli in attività, normalmente impiegati per le emergenze, sono invece belli grandi.

Insipienza? Non sempre però. La magistratura indaga al San Giovanni di Dio di Agrigento. Inaugurato nel 2004, cinque anni dopo è stato chiuso per gravi carenze strutturali: nei «pilastri portanti c'è più sabbia che cemento», secondo la perizia della Procura. Come a Giarre, nel catanese, dove la sabbia l'hanno scoperta i tecnici della Asl dopo una serie di crolli. Gli ultimi due in tre mesi: a novembre pioveva e dal tetto è caduto uno strato di intonaco; e il 19 agosto scorso era toccato al controsoffitto del locale riservato al 118. Ma da tempo alcune zone del complesso ospedaliero sono chiuse al pubblico per la pioggia di calcinacci, così come diversi muri continuano a sbriciolarsi e molte pareti sono aggredite e scrostate dall'umidità.

QUALCUNO CI GUADAGNA Il nuovo mantra dell'edilizia sanitaria è «project financing»: in cambio dei lavori la Regione versa un canone annuo e gli appalti e la gestione di beni e servizi è data alle società che hanno vinto le gare. Come accade al nuovo ospedale All'Angelo di Mestre costato 241 milioni versati da un network di imprese private. Ma la formula del project financing vuole che ora gli edifici sia-

no di proprietà della regione Veneto, la quale si è impegnata a pagare per 24 anni un canone di 54,5 milioni. Insomma: a conti fatti L'Angelo sarà costato 1,3 miliardi di euro. Troppi anche secondo la Commissione sanità dello stesso consiglio regionale. E non proprio ben spesi, visto che le porte sono troppo piccole per il passaggio delle barelle e, già pochi mesi dopo l'apertura, c'erano infiltrazioni di acqua nel servizio di radioterapia.

Anche a Verona, al nuovo ospedale di Borgo Trento, costato la ragguardevole cifra di 212 milioni di euro, hanno problemi di dimensionamento: gli ascensori sono così piccoli che non ci entrano le barelle ma ci sono ben 34 sale operatorie. «Troppe per farle funzionare tutte. Siamo nel centro di Verona, non si riescono a servire così tanti pazienti. E di certo non c'è il personale sufficiente», commenta Vincenzo D'Arienzo segretario provinciale del Pd.

PRIMA SPENDO, POI DEMOLISCO Lo spreco più pacchiano è quello sotto gli occhi di molti cittadini pugliesi, abruzzesi, liguri, laziali. Insomma di tutte quelle regioni che hanno avviato recentissimamente un opportuno piano di riorganizzazione della rete, prevedendo la chiusura o la trasformazione di piccoli ospedali. Peccato che molti di essi fossero nuovi di zecca, appena inaugurati con sfoggio di tecnologie, sale operatorie, camere di degenza ben attrezzate. Come il Nuovo di Castellaneta dove sono stati spesi milioni per farne un moderno ospedale di riferimento per la Puglia orientale e oggi è destinato a essere ridimensionato al ruolo di presidio. Come lo è il nosocomio di Conversano: ci avevano appena speso 7 milioni per adeguare le sale operatorie e riconvertire consultorio e cardiologia. E oggi per trasformarlo in un poliambulatorio serve un altro milione e mezzo.

Storie come queste se ne trovano a decine da un capo all'altro della Penisola. In Liguria c'è lo scandalo Albenga, aperto nel 2008, un vero gioiello oggi destinato a diventare ambulatorio perché a pochi chilometri c'è il grande ospedale di Pietra Ligure, che sta, invece, cadendo a pezzi. E in Piemonte c'è la misteriosa scelta del governatore Roberto Cota di fermare i lavori del nosocomio di Valle Belbo, appaltato per 20 milioni di euro. I cantieri sono fermi dunque dal 2010 con uno spreco di circa 4 milioni di euro. Piccole cifre, forse, piccole realtà. Ma sono la trama di un puzzle demenziale che si traduce in un pessimo servizio ai malati. Così ai calabre-

si, già umiliati dallo schiaffo dei sette ospedali per 180 mila abitanti della piana di Gioia Tauro - molti dei quali mai aperti o sequestrati dai Nas - è toccato assistere allo scempio di Rogliano dove erano riusciti a ristrutturare il vecchio nosocomio, realizzato due belle sale operatorie e ammodernato gli ambienti di degenza. È uno dei pochi presidi a norma della zona, ma verrà dismesso.

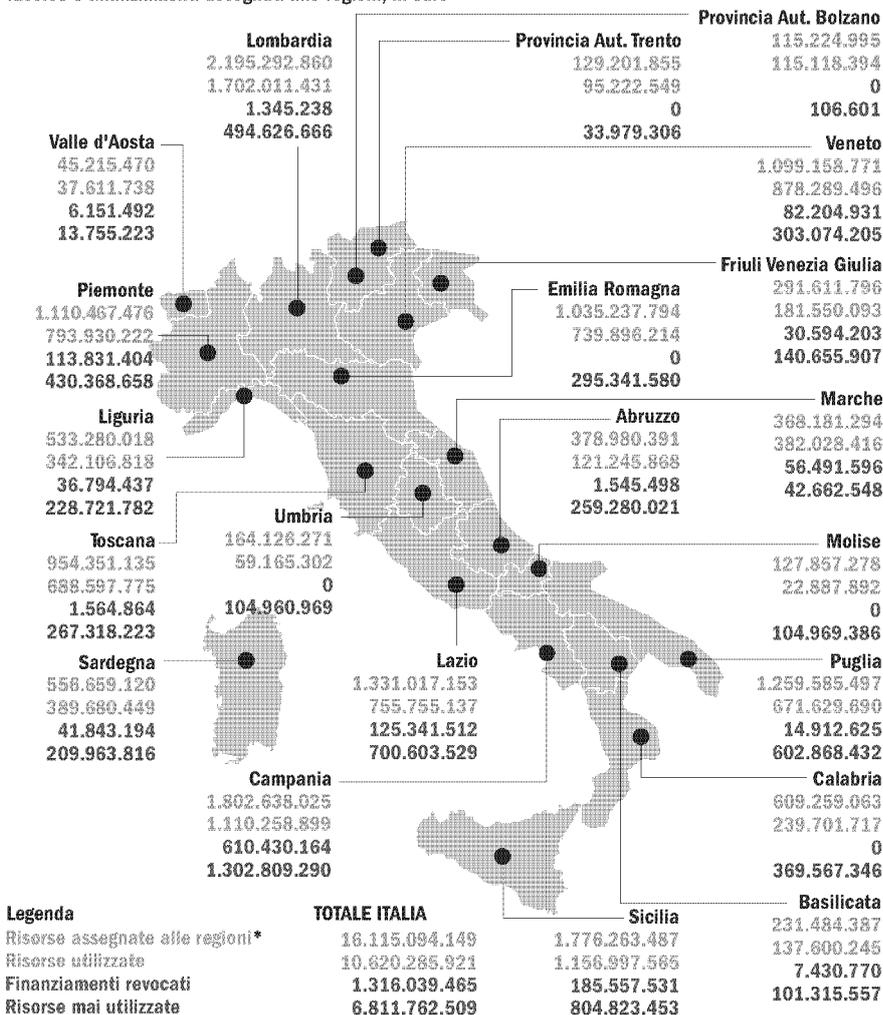
IL MALATO PUÒ ATTENDERE Aspettare che si attivi la rete elettrica, ad esempio. Come a Ostia: il nuovo presidio ospedaliero, che serve 200 mila persone, è pronto da qualche mese. Ma manca il collegamento con la cabina elettrica e i sei mesi si avviano a diventare dodici mentre la struttura vuota deperisce.

I collegamenti in rete devono essere un punto debole dell'edilizia sanitaria del Paese: anche a Ortona, in provincia di Chieti, il nosocomio da 200 posti letto ha inaugurato lo scorso luglio due nuove sale operatorie, costate 3 milioni di euro. Che però non hanno mai funzionato perché il sistema di condizionamento è stato progettato male e ci vogliono altri 700 mila euro per renderlo operativo. Che mai arriveranno perché Ortona è entrato nella bad list di quelli da dismettere.

È un girone infernale, tanto più orribile perché i milioni bruciano mentre i reparti ospedalieri crollano. E altri milioni servono a mantenerli in vita nel degrado, come accade al Vecchio Policlinico di Napoli: deve chiudere da almeno 15 anni. Coi pazienti della zona est della città dirottati all'Ospedale del Mare, in costruzione da 8 anni perché i cantieri sono sempre fermi: sia perché interviene la magistratura a fare chiarezza su qualche illecito; sia perché, semplicemente, mancano soldi. Ma di soldi ce ne devono essere da qualche parte se, in attesa della chiusura, al Policlinico già condannato a morte arrivano gli operai per rimettere a nuovo il padiglione per le cure materne e infantili. ■

Così l'Italia spende. Male

Risorse e finanziamenti assegnati alle regioni, in euro



*dalle leggi succedutesi nel tempo. Fonte: Carte dei Conti 2011

L'Opinione Ignazio Marino

Più controlli e sanzioni agli incapaci

Un singolo organismo pienamente responsabile di controllare la sanità in Italia non c'è, benché i controlli vengano effettuati e il monitoraggio delle attività pure. Se ne occupa il corpo dei carabinieri dei Nas, che lavora con il ministro della Salute e c'è l'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) che dal 1993 affianca il ministero nell'analisi della qualità delle prestazioni e dei costi della sanità. Poi ci sono le commissioni parlamentari d'inchiesta, quella sugli Errori e sulle cause dei disavanzi delle regioni e quella sull'Efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, che ha poteri d'indagine analoghi alla magistratura, e quindi è potenzialmente molto incisiva. Ma anche le regioni possiedono i loro organismi di sorveglianza con le Agenzie regionali per i servizi sanitari. I controlli allora ci sono, e a volte sono anche superflui perché alcune funzioni si sovrappongono e si ripetono con spreco di risorse umane, economiche e scarsa efficienza nel momento delle decisioni. La sicurezza e la qualità potrebbero, invece, essere assicurate con maggiore efficienza attraverso l'istituzione di un unico organismo, indipendente dalla

politica, che verifichi gli aspetti gestionali e clinici degli ospedali, accerti i requisiti anche delle strutture private, controlli la qualità e i risultati in termini di sopravvivenza, complicità e ricoveri inutili e infine valuti il lavoro degli operatori sanitari. Una sorta di "Garante della salute", che abbia anche il potere di sospendere le attività di un servizio inadeguato.

Esistono esperienze molto positive di organismi indipendenti nel mondo anglosassone, a partire dalla Joint Commission americana, con funzioni di controllo e di affiancamento nel caso di situazioni anomale da correggere. In Inghilterra compiti simili li svolge il Nice (National Institute for Health and Clinical Excellence) e l'ultimo esempio arriva dall'Australian Commission in Safety and Quality of Health Care.

In Gran Bretagna alcuni anni fa si è arrivati alla diffusione di quell'atteggiamento detto "Blame and Shame" (biasimo e vergogna) che rendeva sistematica la denuncia pubblica delle inadempienze di medici e amministratori che, con i loro errori, avevano arrecato un danno agli ammalati e alla collettività. Le denunce inducevano

rabbia nell'opinione pubblica e forme di critica a volte anche violente che mettevano in seria difficoltà i professionisti colpiti da tale forma di ritorsione. Non credo che la caccia alle streghe sia una strategia costruttiva ma l'esperienza inglese è sintomatica di un clima di esasperazione che a volte si può instaurare nel momento in cui crolla la fiducia in un'istituzione. Anche per questo è urgente intervenire in Italia per aumentare la trasparenza nella sanità e puntare sulla verifica e sul rispetto delle regole. Il controllo sistematico dei risultati permetterebbe di limitare la discrezionalità e l'invasione della politica per premiare i professionisti e le pratiche migliori e sanzionare chi non dimostra di essere in grado di offrire uno standard di cura adeguato, sia esso un amministratore o un operatore sanitario. Il governo Monti, anche attraverso decisioni controverse, sta dimostrando che il cambiamento è possibile, che non siamo solo il Paese dell'immobilismo e la sanità dovrebbe essere al primo posto nell'opera di miglioramento dei servizi e nell'utilizzo di risorse, essenziali per ognuno di noi ma non illimitate.

Modificata la procedura a seguito di interrogazione Udc

Asp Agrigento: stop concorso anomalo

Punteggio doppio al colloquio rispetto ai titoli

PALERMO - "Modificata la procedura del bando pubblicato dall'Asp di Agrigento, relativo alla selezione del personale e al conferimento di incarichi. Una conquista dell'Udc che ha immediatamente segnalato, attraverso un'interrogazione parlamentare, le anomalie nei criteri di assunzione". Lo afferma il capogruppo dell'Udc per il Terzo Polo all'Ars, Giulia Adamo. "Il Commissario straordinario - spiega Adamo - aveva previsto l'attribuzione di un punteggio addirittura doppio per il col-

loquio rispetto a quello attribuito per titoli. Se da una parte un danno è stato scongiurato, dall'altra abbiamo alzato il livello di attenzione. Nei giorni scorsi è stata data notizia di una 'pioggia' di bandi pubblicati in diverse province dell'Isola

per formare nuove graduatorie da cui attingere per assegnare incarichi nella sanità pubblica. Il gruppo dell'Udc vaglierà attentamente le procedure di questi bandi in nome di quella trasparenza e di quel principio di rinnovamento tanto decantato dall'attuale esecutivo".

Adamo: "Una conquista dell'Udc che aveva portato la questione in Parlamento"

Il contratto gli era stato rinnovato ieri dalla Giunta per l'assessorato regionale Salute

Guizzardi, dg Pianif. strategica chiamato a dirigere il Gemelli

Ass. Russo: "La prestigiosa carica offertagli dimostra quanto sia stimato"

PALERMO - Maurizio Guizzardi lascia la direzione generale del dipartimento Pianificazione strategica dell'assessorato regionale della Salute per andare a ricoprire la carica di direttore generale del Policlinico Gemelli di Roma.

"È una straordinaria opportunità professionale che mi si è prospettata in questi giorni e alla quale ho detto di sì per riavvicinarmi a casa e alla mia famiglia - ha detto Guizzardi, bolognese -. Voglio ringraziare il presidente della Regione Lombardo e l'assessore Russo per la grande fiducia che mi hanno accordato. Sarò sempre al fianco di quest'amministrazione che ha dimostrato coraggio e rigore nelle difficilissime scelte che è stata chiamata a compiere in un momento in cui era necessaria una radicale riforma del sistema per riequi-

librare i conti e riqualificare l'offerta sanitaria.

Guizzardi, cui il contratto era stato rinnovato appena ieri, ha aggiunto:

"In Sicilia ho vissuto tre anni molto intensi, ricchi di soddisfazioni personali e professionali:

un'esperienza bellissima che tra l'altro è stata apprezzata in tutta Italia dove

è stata riconosciuta la bontà dei traguardi ottenuti".

"Auguro a Guizzardi altri successi come quelli ottenuti in Sicilia - ha commentato l'assessore Russo -. Dispiace che vada via, c'era l'in-

tenzione di proseguire nel rapporto di lavoro ma rispetto la sua volontà, motivata anche da ragioni familiari che comprendo. La commozione con cui mi ha comunicato la scelta è la conferma di come sia stata una decisione sofferta. La prestigiosa carica che gli è stata offerta dal Gemelli di Roma è la conferma di quanto Guizzardi sia stimato in tutta Italia e che tre anni fa, quando lo abbiamo voluto al nostro fianco, avevamo visto bene".

Da tre anni alla guida del dipartimento regionale con traguardi riconosciuti

LA SANITÀ ENNESE NELLA BUFERA. Documento sottoscritto a maggioranza a conclusione di un'assemblea dei camici bianchi

«Inesorabile declino dell'Umberto primo» Adesso sono i medici a sfiduciare i vertici

● L'atto di accusa ai dirigenti e in particolare al manager Baldari dopo i primari e il consiglio provinciale

«Assistiamo a una ragionieristica gestione dell'ospedale». Il risultato è che il Pronto soccorso da mesi fronteggia le richieste di pazienti provenienti dagli ospedali di Leonforte e Piazza Armerina».

Paolo Di Marco

●●● Dopo i responsabili delle unità operative dell'ospedale Umberto primo e dell'intero consiglio provinciale, adesso è la volta dei dirigenti medici di primo livello a puntare il dito contro il management del nosocomio. E lo hanno fatto con una nota, di tre cartelle fitte fitte di accuse, sottoscritte a maggioranza a conclusione di un'assemblea e inviata all'assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, al direttore generale dell'Asp Nicola Baldari e al primo cittadino del capoluogo Paolo Garofalo, nella sua qualità di presidente della conferenza dei sindaci. I medici dell'Umberto primo non hanno reticenze nelle accuse e sottoscrivono un "inesorabile declino del presidio" senza che dal vertice s'intraveda "una volontà verso la direzione opposta". Rilevano che sebbene un giudizio complessivamente positivo per le prestazioni ambulatoriali e diagnostiche ci sia stato "le criticità rimangono tante distribuite in tutti i reparti".

L'accusa è precisa e pesante nello stes-

so tempo: "Assistiamo ad una ragionieristica gestione dell'ospedale". Il risultato è, per esempio, che il "Pronto soccorso da mesi fronteggia le richieste di pazienti provenienti dagli ospedali di Leonforte e Piazza Armerina". Un numero di gran lunga superiore riguardo la capacità di accoglienza. Senza contare "la cronica carenza di personale medico e paramedico".

Con direzione generale e sanitaria che "non intervengono per razionalizzare" l'esistente. I medici sono rimasti perplessi nel sentire il direttore generale Baldari soddisfatto per aver assunto 25 dirigenti: "Al 30 giugno dello scorso anno dovevano essere assunti 100 figure professionali". Non si spiegano neppure perché l'Hospice non decolli "considerato l'incremento esponenziale delle malattie neoplastiche". Se questo è il quadro i medici sono il primo sportello per l'utenza e "assistiamo alle quotidiane proteste". Chiedono l'immediata attivazione del "programma per l'ottimizzazione delle prestazioni ambulatoriali" per abbattere le liste d'attesa. Note negative anche dal trasferimento degli ultimi reparti da Enna alta a contrada Ferrante: "Il trasferimento è incompleto, ma soprattutto irrazionale e scriteriato".

Ma c'è di più: "E' inaccettabile la man-

canza di farmaci e presidi vari, necessari alle cure quotidiane dei pazienti". Sarebbe carente anche l'adeguamento tecnologico per la diagnostica per immagini, Tac e risonanza magnetica. I medici si domandano "ma che fine hanno fatto la medicina nucleare, la senologia, la diabetologia, la neurofisiopatologia?". E ancora: "Perché chiudere la chirurgia toracopolmonare quando nella Sicilia centro-meridionale non esiste una unità?". "Quale formazione ha messo in campo il management?". Ma su tutte queste domande primeggia una: "Qual è la mission di oggi e di domani?". Il pessimismo la fa da padrone e la nota conclude: "Il dignitosissimo Umberto primo sta per essere trasformato in una sperduta e inaffidabile infermeria di terzo ordine". Per fare un buon ospedale: "Non è sufficiente sforzarsi per far quadrare i conti o addirittura restituire i soldi alla Regione per dimostrare una oculata e rigorosa politica di risparmio".

Ormai lamentele e pessimismo hanno accerchiato l'ospedale del capoluogo, per gli altri tre, Leonforte, Nicosia e Piazza Armerina è ancora peggio. Nella migliore delle ipotesi vanno verso un ridimensionamento se non addirittura verso altro. (*PDM*)

IL CASO. A vuoto il trasferimento della quarantenne. L'Asp: tornerà lì appena possibile

Rimandata indietro dall'ospedale di Giarre

●●● Rimandata indietro dall'ospedale psichiatrico di Giarre, nel Catanese, per un'improvvisa carenza di posti, questa mattina si è ritrovata ancora una volta a stazionare davanti al laboratorio di analisi cliniche, al primo piano del nosocomio Umberto I di Enna bassa, sempre alla ricerca del suo compagno, morto oltre un mese fa. Alla disoccupata di 40 anni, vagabonda, in preda a grave depressione, insomma, non sono bastate le due settimane di presidio all'ospedale cittadino a convincerla che lì dentro non è nascosto il suo Giovanni. Per lei ieri pomeriggio è scattato il Tso Trattamento sanitario obbligatorio, firmato dall'assessore

alle Politiche sociali del Comune, Salvo Notararigo: «Un atto reso necessario – ha spiegato – perché la signora ha bisogno di stabilizzarsi psichicamente e di essere successivamente assistita in una struttura adeguata al suo caso». Il passaggio è stato comunicato in giornata a Giuseppe Cuccì, direttore del Dipartimento di Salute mentale all'Asp, che ha spiegato che la donna «sarà trasferita all'ospedale psichiatrico di Giarre non appena da lì ci daranno disponibilità per il ricovero. Si tratta – precisa – di pazientare qualche giorno». La vagabonda verrà trasferita nel Catanese perché, dopo la sua stabilizzazione sanitaria, possa essere seguita

da vicino dagli assistenti sociali del suo paese di residenza, che si trova proprio alle porte di Giarre.

Ricoverata ad Agrigento solo poche settimane fa, dopo la morte del compagno (che ha gettato la donna in uno stato di confusione), lei aveva fatto rientro a Enna, convinta che il suo uomo sia ancora vivo e tenuto da qualche parte all'ospedale Umberto I, rifiutandosi di muoversi dal primo piano del nosocomio e respingendo pure il ricovero al centro d'accoglienza "Santa Lucia" che le era stato offerto dall'assessorato comunale alle Politiche sociali. (M.A.V.A.) **MA. VA.**

SINDACATI. Fuori dalle liste della Sanità per un numero di firme insufficienti. Oggi l'udienza. Scuola, la Uil smentisce la Cgil

Elezioni Rsu, la Cisl esclusa ricorre in tribunale

●●● Che le elezioni per le Rappresentanze sindacali unitarie negli enti pubblici dal 5 al 7 marzo siano una competizione elettorale a tutti gli effetti e dove la campagna per l'accaparramento dei voti da parte dei tre "partiti" più grossi ovvero Cgil, Cisl e Uil è molto serrata lo conferma anche la tensione che si vive in questi giorni in diversi settori.

Nel settore della scuola, la Cgil alla presenza dei vertici regionali e nazionali del settore, ha presentato i propri candidati, 165 in tutto con liste presenti in tutte le scuole della provincia. Un dato che la segretaria provinciale della Flc Cgil Angela Accascina aveva annuncia-

to come quello più numeroso nel settore, ovvero la Cgil unico sindacato ad avere liste in tutte le scuole e il maggior numero di candidati.

Ma la Accascina è stata immediatamente smentita dai dirigenti del sindacato della scuola della Uil che hanno tenuto a precisare che anche la loro organizzazione ha presentato liste in tutte le scuole e il numero dei candidati è di gran lunga superiore a 200.

Ancora più tesa la situazione nel settore della sanità dove si rischia di non avere la lista della Cisl, storicamente il sindacato più rappresentativo nel settore. Infatti a causa di un errore tecnico

nella presentazione delle liste il sindacato "bianco" non è stato ammesso alla competizione elettorale perché al momento della presentazione delle liste il numero di firme necessarie era inferiore a quello richiesto per legge. Una esclusione che brucia non poco al gruppo dirigente provinciale della Cisl sia per motivi elettorali che politici. Proprio per questo motivo, il segretario provinciale reggente del pubblico impiego Angelo Fullone ha presentato ricorso al tribunale di Enna avverso all'esclusione. L'udienza è stata fissata per oggi alle 12. La "febbre" elezioni sale sempre di più. (RICA) **RICCARDO CACCAMO**

PARTANNA
.....

Ambulanze a tempo ridotto, è protesta

PARTANNA

●●● "Partanna necessita di una ambulanza medicalizzata con un infermiere e un medico a bordo che funzioni 24 ore su 24 affinché la città possa disporre di un servizio di primaria importanza per la salute collettiva". È quanto afferma il consigliere di Alleanza per la Sicilia Nicola Clemenza per il quale "il servizio che viene attualmente svolto, di 12 ore diurne, è insufficiente per la città. L'esponente politico non intende polemizzare circa i soccorsi intervenuti subito dopo l'incidente mortale di Giuseppe Valenti, ma sottolinea che "dopo il terribile episodio sono intervenute le ambulanze di Gibellina e Castelvetro, mentre quella di Partanna, nonostante il presidio sanitario si trovasse a 100 metri dal sinistro, non è potuta intervenire in quanto incomincia ad operare alle 8 di mattina, mentre Valenti è morto alle 6,45". Il servizio della ambulanza ha suscitato una presa di posizione del consiglio comunale che, in merito, ha approvato un atto di indirizzo e il sindaco Giovanni Cuttone ha avuto degli incontri con alcuni funzionari dell'assessorato regionale alla sanità, ma, a tutt'oggi, il servizio di 24 ore non è stato ripristinato, così come è stata soppressa la guardia medica diurna. Il presidio sanitario "Pier Santi Mattarella" ubicato all'angolo fra la via Gramsci, luogo dell'incidente e il viale Papa Giovanni XII. Il è stato, indubbiamente, declassato con conseguenze negative.

(*GP*) GIUSEPPE PETRALIA

OSPEDALE DI ZONA
.....**Il consiglio
vuole l'unità
operativa
complessa**

●●● E' la trasformazione dell'Unità operativa semplice del reparto di cardiologia dell'Ospedale di zona "Fratelli Parlapiano", che è stata retta fino a qualche giorno fa dal cardiologo riberese Pietro Gambino, trasferito al Pronto soccorso del "San Giovanni di Dio" di Agrigento, in Unità operativa complessa la richiesta sulla quale puntano i consiglieri comunali che, nel corso di una "calda" seduta del consiglio comunale, hanno votato il documento proposto dal consigliere del Pid Tommaso Pedalino e che non è stato condiviso dai consiglieri di Udc, Api ed Mpa, che chiedevano di discutere del problema nel corso dell'incontro di domani in Municipio. Si tratta di una richiesta che punta a far mantenere (anzi a migliorare) lo standard finora assicurato dall'ospedale riberese, che si è distinto negli ultimi anni proprio per la funzionalità e l'utilità assicurata dal reparto diretto dal dottor Pietro Gambino, al quale è subentrato, arrivato dal vicino ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca, un altro cardiologo riberese, il dottor Giovanni Marrone. A richiedere la trasformazione, alla luce dei risultati positivi raggiunti, sono stati i consiglieri del Pid, del Pdl e del Grande Sud, ai quali si sono aggiunti i due indipendenti Vincenzo Russo e Antonino Armenio, il quale ultimo è stato tra i più "duri" nel contestare l'operato dell'assessore regionale alla sanità Massimo Russo. La sollecitazione sarà adesso portata all'attenzione del Governo regionale nella speranza che possa essere accolta, anche se non manca chi teme il contrario e che alla fine il reparto possa subire un ulteriore ridimensionamento. (FIC)

OSPEDALE «BORSELLINO». Il servizio riguarda i controlli prenatali che saranno effettuati al reparto di ostetricia

In funzione screening ecografico per la diagnosi delle cardiopatie

● Potrà essere fruito dalle donne gravide tra la 20^a e 22^a settimana di gestazione

Grazie agli esami sarà possibile lo studio della morfologia del cuore fetale che permette l'individuazione di possibili patologie.

Dino Barraco

●●● Continua il miglioramento strutturale e funzionale dell'ospedale "Paolo Borsellino" nell'ottica di una "sanità" sempre migliore. Dopo l'attivazione il 20 febbraio scorso del servizio di epatologia, inserito all'interno dell'Unità Operativa di Medicina diretta dal dottor Giuseppe Milazzo, coadiuvato dal dottor Attilio Mancino e affidato al dottor Giovanni Anastasi, il presidio ospedaliero si arricchisce di un ulteriore servizio. E' entrato in funzione da ieri, presso l'ambulatorio di Medicina Prenatale dell'Unità Operativa Complessa di Ostetricia e Ginecologia diretta dal dottor Salvatore Salvo, lo "screening ecografico per la diagnosi prenatale delle cardiopatie. Un servizio del quale si arricchisce il "Paolo Borsellino" che risulta essere quanto mai prezioso

e che potrà essere fruito dalle donne gravide tra la 20^a e 22^a settimana

di gestazione. Grazie allo "screening" sarà possibile lo studio della morfologia del cuore fetale che permette l'individuazione di possibili patologie cardiache. In pratica, e qui l'importanza del nuovo servizio ospedaliero, il riconoscimento in utero dei difetti cardiaci permette di ridurre in maniera quanto ma significativa la possibile mortalità prenatale. Le donne in stato di gravidanza, in caso di diagnosi di cardiopatia congenita, vengono sottoposte ad un monitoraggio mensile della gravidanza e il consequenziale invio delle donne gravide in tali condizioni presso centri di riferimento per le cardiopatie congenite. Inoltre, in caso di malformazione diagnostica sarà consigliato alla donna in gravidanza il parto dove è operante la cardiocirurgia pediatrica per garantire, fin quanto possibile, la vita del neonato pur con le patologie cardiache individuate attraverso lo "screening". Per ef-

ettuare lo "screening" è necessaria la richiesta del proprio medico di medicina generale per "Ecocardiografia Fetale". Per la prenotazione della visita è sufficiente telefonare ai numeri telefonici 0923.753219 o 0923.753222. Al telefono risponderà una ostetrica del reparto che, oltre a prendere nota della richiesta della visita e prenotarla, offrirà anche un dettagliato servizio di informazione. Quello dello "screening ecografico per la diagnosi prenatale delle cardiopatie è un servizio che consente alla sanità marsalese di fare un ulteriore "salto di qualità". Nella foto il personale di Ostetricia e Ginecologia con da sinistra nella foto il dottor Massimo Di Liberto, dottoressa Gabriella Rizza, dottor Salvatore Salvo, Francesca Giacalone, Francesca Di Giovanni, dottor Matteo Giardina, capo sala Angela Reina, dottor Giuseppe Coppola, Antonino Biondo, dottor Angelo Caradonna e dottor Pietro Milazzo. (DDB)

RINNOVO RSU. Tante le iniziative delle organizzazioni in una campagna elettorale calda e vivace

Ospedale, si mobilitano i sindacati tra regali di mimose e assemblee

La Cgil ha dato vita ieri ad una riunione per avanzare delle richieste al direttore generale, stessa cosa farà oggi la Uil.

Giuseppe Taibi

●●● La regola che vige ai piedi del Castello Manfredonico è semplice: tutto o quasi viene buttato in politica, finisce per essere incasellato, acquisisce etichette di lotta e di pensiero. E accade che anche un semplice rinnovo delle rsu sindacali guadagni i contorni di una competizione che rassomiglia più che altro ad una tornata elettorale. All'ospedale Longo la scelta dei rappresentanti dei lavoratori ha dato vita a contese, scaramucce che hanno riempito pagine di giornali, provocazioni con tanto di lumi accesi davanti a facsimili dei candidati. E proprio l'utilizzo dei "santini" elettorali è l'esempio lampante di come la competizione quest'anno abbia fatto il salto

di qualità. I sindacati strizzano l'occhio alla politica. In attesa dell'apertura delle urne la prossima settimana, all'ospedale Longo si affronta una campagna elettorale vivace e per nulla "politically correct", in cui si stanno scontrando ben nove candidati locali, divisi per quattro sigle: Cgil, Cisl, Uil e Nursind. Proprio quest'ultimo, per la prima volta all'appuntamento con le urne a Mussomeli, appare il più prolifico. I dirigenti qualche giorno fa hanno presentato il giornale satirico, "Fonendoscop...pio", ed oggi saranno protagonisti di quello che definiscono "operazione simpatia": oggi in vista del prossimo otto marzo, festa della donna e che quest'anno coincide con il giorno delle votazioni, doneranno alle colleghe del presidio, alle operatrici del Sert, del Centro di tutela mentale e del Poliambulatorio, e a tutte le degenti ricoverate al Longo, mimose e cioccolatini. I sindacati tradiziona-

li, Cgil, Cisl e Uil, si sono dedicati in questi giorni ad assemblee in cui si è discusso di temi legati al nosocomio. Oggi toccherà a Uil e Nursind, ieri la Cgil ha riunito iscritti e simpatizzanti in un'assemblea "nel corso della quale - si legge in una nota- sono state evidenziate diverse problematiche". L'elenco è lungo: disposizione di servizio del dirigente sanitario sui trasferimenti in ambulanza, carenza personale tecnico di radiologia e biomedico ausiliario socio-sanitario, mancata attivazione corsi di formazione personale ausiliario, mancata attivazione colonscopia, problematiche in merito allo screening mammografico, passaggio di fasce per i dipendenti aventi diritto, nomina responsabile ufficio infermieristico, adeguamento delle ore lavorative da 20 a 24 per il personale Puc". A margine è stato chiesto un incontro urgente con il manager dell'Asp. (GITA)

OSPEDALE. Il manager dell'Asp ha colmato il vuoto al Pronto soccorso e al reparto di Pediatria

Nominati due nuovi primari Via libera per Orlando e Caci

Il dottore Caci subentra a Giuseppe La Spina, che ha retto Pediatria in questa fase transitoria, mentre per Orlando è una conferma dell'incarico. Luca Maganuco

●●● Il manager dell'Azienda sanitaria provinciale scioglie le riserve e svela i vincitori di concorso per la nomina dei primari. Il direttore generale, Paolo Salvatore Cantaro, ha affidato la guida del reparto di Pediatria a Rosario Caci mentre per il Pronto soccorso ha riconfermato Gaetano Orlando. Se quest'ultimo, infatti, dirige l'unità operativa di prima emergenza ormai da due anni, in Pediatria si parla già di spalata. Caci subentra a Giuseppe La Spina che insieme a Giuseppe Giardina, altro medico gelesse, sperava nell'incarico avendo partecipato ai colloqui. Le nomine, da un punto di vista politico, riflettono l'esatto quadro della maggioranza nel territorio con il duopolio Pd-Mpa

a farla da padrone. Gaetano Orlando, ex assessore e consigliere del Partito democratico è vicino al circolo di corso Vittorio Emanuele capitanato dall'onorevole Lillo Speciale. L'ormai neo primario dell'unità operativa al secondo piano dello stabile di via Palazzi, Caci, ha militato tra gli scranni del consiglio provinciale per il Mpa dell'altro onorevole gelesse, Pino Federico. "Resteranno in carica per un quinquennio - assicura il direttore del presidio ospedaliero "Vittorio Emanuele", Luciano Fiorella - Sono state avviate immediatamente le procedure per la firma del contratto di incarico il cui iter dovrebbe procedere in maniera spedita". La riconferma di Orlando al Pronto soccorso consentirà di proseguire gli interventi di miglioramento della struttura avviato negli scorsi mesi. "Lavoro al Pronto soccorso dal 1991 - spiega Gaetano Orlan-

do - sotto la direzione del dottore Giovanni Scaglione. Ho ricoperto anche il ruolo di vice primario. Con una nomina diretta del manager Cantaro da due anni dirigo la struttura vivendo in prima persona l'importante avvio del servizio di triage e quello dell'osservazione breve". Il servizio di Astanteria potrà contare di un ulteriore potenziamento proprio con l'annunciata assunzione di altre due unità mediche. Altrettante sono state inserite dall'inizio dell'anno. "Il potenziamento dell'organico medico - ammette il neo primario di Pronto soccorso - consentirà oltre a migliorare l'osservazione breve anche di raddoppiare la presenza di medici nel servizio notturno. Presto il reparto verrà ammodernato con il trasloco nei nuovi locali attualmente occupati dalla Psichiatria". (*LUMA*)

I prezzi non si fermano ed è record disoccupati: 2,3 milioni senza lavoro

Industriali preoccupati. Cgil: stop licenziamenti

ROMA — Disoccupazione record a gennaio, mentre non si arresta la corsa dell'inflazione. Segnali preoccupanti arrivano dall'Istat, secondo il quale il tasso di disoccupazione a gennaio sale ancora e si attesta al 9,2%, in aumento di 0,2 punti percentuali in termini congiunturali e di un punto rispetto all'anno precedente. È il livello massimo dal 2004. Con un dato ancora più preoccupante: tra i giovani attivi uno su tre è senza lavoro. Cifre che allarmano governo, partiti e parti sociali. Anche perché è stato rinviato il tavolo di discussione previsto per ieri: il governo ha preso atto della mancanza di risorse per finanziare l'annunciata modifica degli ammortizzatori sociali.

Il ministro del Welfare Elsa Fornero ha chiesto al premier Mario Monti e al viceministro dell'Economia Vittorio Grilli di reperire le risorse (intorno ai due miliardi di euro) da destinare agli ammortizzatori sociali. In attesa del via libera, Fornero ha deciso di rimandare il prossimo round di incontri con le parti sociali alla prossima settimana. I sindacati,

compresa la Cgil, hanno accolto con favore il rinvio del confronto, perché finalizzato al reperimento delle risorse.

Ma sono soprattutto i dati Istat a preoccupare. Il tasso di disoccupazione giovanile, ovvero l'incidenza dei 15-24enni disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca di lavoro, è pari al 31,1%, in au-

mento di 0,1 punti percentuali rispetto a dicembre 2011. Livello record da gennaio 2004, inizio delle serie storiche mensili. La crescita della disoccupazione interessa sia gli uomini sia le donne. Quella maschile cresce del 2,6% rispetto al mese precedente e del 18,7% su base annua; il numero di donne disoccupate aumenta del 3,2% rispetto a dicembre 2011 e dell'8,9% in termini tendenziali.

Unica nota positiva, il calo dell'inattività, che diminuisce dello 0,4% in confronto al mese precedente. Rispetto a dodici mesi prima, gli inattivi diminuiscono del 2,1%. Il numero dei disoccupati a gennaio scorso è stato pari a 2 milioni 312 mila, in aumento del 2,8% rispetto a dicembre (64 mila unità). Su base annua si registra una crescita del 14,1% (286 mila unità).

Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, si dice «molto preoccupata»: «Dobbiamo fare equilibrio di bilancio, ma se non ricominciamo a crescere i problemi saranno molto forti». Sulla stessa linea il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «I numeri dell'occupazione saranno sempre più disastrosi senza investimenti esteri e italiani e senza un lavoro costante e una riconfigurazione della politica economica del nostro Paese». Anche per la Cgil l'esecutivo deve puntare sulla crescita: «Sono dati — dice il segretario confederale Fulvio Fammoni — che mostrano con tutta evidenza che il problema dovrebbe essere

fermare i licenziamenti e non facilitare la flessibilità in uscita». Per la Uil, la riforma del mercato del lavoro deve intervenire sui giovani e sulla disoccupazione.

Male, a gennaio, anche la disoccupazione in Europa: il dato Eurostat segnala un tasso del 10,7% nell'eurozona (era 10,6% in dicembre) e del 10,1% nell'Ue a 27 Paesi (10% in dicembre). I disoccupati sono 24,325 milioni nell'Unione Europea, di cui 16,925 in euro-

zona. Il presidente della Commissione Ue Josè Barroso parla di livelli «drammatici», sottolineando come ora la priorità «sia creare occupazione».

Intanto corrono i prezzi al consumo: l'inflazione è salita a febbraio al 3,3%, dal 3,2% di gennaio, mentre su base mensile è aumentata dello 0,4%. L'inflazione acquisita per il 2012 è pari all'1,9%. In un solo mese, il carrello della spesa costa lo 0,7% in più: si tratta del rialzo maggiore dall'ottobre del 2008. A febbraio i prezzi

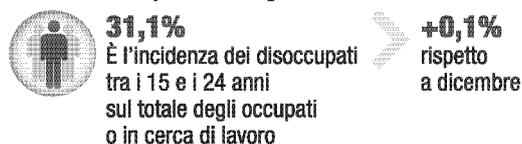
dei prodotti acquistati con maggiore frequenza aumentano infatti dello 0,7% su base mensile e del 4,5% su base annua (+4,2% a gennaio). Rialzo record per la verdura ma corrono anche i prezzi della pasta, della carne e del caffè. Il rialzo congiunturale dei prezzi degli alimentari non lavorati è principalmente imputabile all'aumento dei prezzi dei vegetali freschi (+8,6%, -0,1% in termini tendenziali).

Alessandro Trocino

I numeri



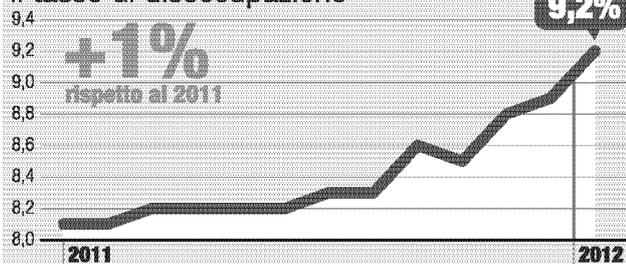
La disoccupazione giovanile



I dati dell'Europa



Il tasso di disoccupazione



Fonte: Dati Istat ed Eurostat

La mappa del lavoro

	VALORI ASSOLUTI (in migliaia)	%	VARIAZIONE %	
			DICEMBRE 2011	ANNO 2011
Maschi				
Tasso di occupazione 15-64 anni	13.512	67,1	0,1	-0,3
Tasso di disoccupazione	1.282	6,7	0,2	1,3
Tasso di inattività 15-64 anni	5.235	26,5	-0,2	-0,6
Femmine				
Tasso di occupazione 15-64 anni	9.423	46,9	0,1	0,6
Tasso di disoccupazione	1.030	9,9	0,3	0,6
Tasso di inattività 15-64 anni	9.547	48	-0,1	-1

CORRIERE DELLA SERA

SANITÀ. Il manager dell'«Asp» impone il silenzio ai direttori delle unità. Il deputato regionale del Pdl: «Se loro non possono parlare lo faremo noi»

Ospedale, «bavaglio» a primari e medici Vinciullo: «I problemi vanno segnalati»

Una comunicazione della direzione generale dell'«Asp» inviata a primari e medici. Il documento affisso in una bacheca dell'ospedale. Vinciullo critico: «Sembra una dittatura».

Federica Puglisi

●●● «Sembra di essere ai tempi di una dittatura». Non ha alcun dubbio il deputato regionale del Pdl, Vincenzo Vinciullo, sulla comunicazione della direzione generale dell'«Asp» e affissa in una bacheca dell'ospedale in cui si invita tutti dipendenti dell'area medica e non medica e il personale del comparto "di astenersi da qualsiasi comunicazione, commento o opinione rilasciata agli organi di informazione riguardo alle attività dell'azienda senza la preventiva autorizzazione da parte della direzione generale". Già nel 2009 i medici erano stati invitati con un'apposita direttiva a non rilasciare alcuna dichiarazione o informazione se

non fosse stata preventivamente autorizzata.

E questo invito avverrebbe a pochi giorni dalle lamentele sulle carenze degli organici espresse da alcuni primari dell'ospedale. «Se i direttori delle unità - afferma Vinciullo - lamentano dei problemi vuol dire che qualcosa non va e che va sistemato. Non capisco perché reprimere questo, all'Asp è pure vietato dare una propria opinione?». Se la direzione da una parte invita "al rispetto del principio di gerarchia e del codice di comportamento - come si legge sulla comunicazione - cui sono tenuti tutti coloro che hanno un rapporto di lavoro con l'azienda", questa decisione dall'altra parte è destinata a far discutere. «Se non possono parlare i medici - aggiunge il deputato - allora saremo noi a farlo. Mi viene da chiedere se anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria saranno costretti a non poter più comunicare nul-

la di ciò che non va all'interno degli ospedali. Del resto le lamentele dei medici, delle organizzazioni sindacali e dei malati sta a dimostrare che quello che io dico da quattro anni è vero in quanto i posti letto assegnati alla nostra provincia e di conseguenza il budget finanziario sono insufficienti tanto che anche i medici sono costretti a mettere in evidenza le difficoltà in cui operano. Anziché richiamare i medici utilizzando metodi e forme di Achille Starace sarebbe più opportuno dialogare con gli operatori sanitari, con tutti i deputati regionali e non solo con una parte per cercare di fare le dovute pressioni sul governo regionale per aumentare sia i posti letto quanto il budget destinato alla nostra Asp, non è nascondendo la verità che si fa un buon servizio ma è evidenziando la situazione di criticità che si serve il territorio che siamo chiamati a governare». (FEPUS)

PER L'ISOLA 120 MILIONI IN PIÙ, MA RESTA UN BUCO DI 600 MILIONI NEL BILANCIO

Ripartito il Fondo sanitario alla Sicilia oltre otto miliardi

Per il trasporto pubblico locale, il governo ha sbloccato i 425 milioni promessi alle Regioni nello scorso dicembre

ROMA. Via libera agli accordi tra il governo e le Regioni su sanità e trasporti locali. In tempi record è stato ripartito il Fondo sanitario nazionale 2012, da cui la Sicilia incassa oltre 8 miliardi e mezzo di euro, ed è stato sbloccato il finanziamento del trasporto pubblico locale, per una cifra complessiva di 425 milioni.

Sul fronte sanitario il ministro della Salute, Renato Balduzzi, si è limitato a ratificare l'intesa raggiunta l'altra sera fra le Regioni, con grande soddisfazione di tutte le parti che a breve torneranno ad incontrarsi per aprire il confronto sul Patto per la Salute 2013-15. Il Fondo sanitario ammonta a 108 miliardi (più 40 milioni di fondi vincolati al raggiungimento di determinati obiettivi ma che il ministro ha messo fin d'ora a disposizione), ed è stato diviso anche in funzione dell'incremento delle popolazioni regionali.

A farla da padrone è la Lombardia, con uno stanziamento di oltre 17 miliardi, e a seguire il Lazio (quasi 10 mi-

liardi) e la Sicilia che, con 8.673.936.418 di euro riesce a strappare "120 milioni in più per finanziare la Sanità". A spiegarlo è l'assessore regionale Massimo Russo, che afferma: "Sono soddisfatto per la celerità con la quale le Regioni hanno raggiunto l'accordo, ma le risorse rimangono scarse e diminuiranno sempre più".

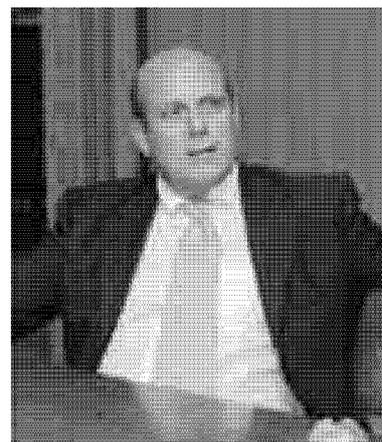
In particolare, per quanto riguarda la Sicilia, la quota di partecipazione della Regione è rimasta bloccata al 49,11%, elevata dal 42% quando era ministro della Sanità Rosi Bindi. In occasione della finanziaria nazionale 2008 era stato stabilito che alla Sicilia in compenso sarebbe stato versato il 20% delle accise, ma questi fondi non sono mai arrivati. Quindi per la Regione resta un buco di 600 milioni, che non consente di varare il bilancio per l'esercizio in corso senza procedere a drastici tagli.

Per quanto riguarda il trasporto pubblico locale, il governo ha sbloccato i 425 milioni promessi alle Regioni nell'accordo dello scorso dicembre. Ma il finanziamento prevede anche altri 970 milioni a favore dell'edilizia sanitaria, che saranno ripartiti in base ad intesa già siglata tra le Regioni e il ministero della Salute. "Seguiranno altri incontri - informa il ministro per gli Affari regionali, Piero Gnudi - per ragionare

sul finanziamento del trasporto pubblico locale per i prossimi anni, cercando di raggiungere al tempo stesso una maggiore efficienza".

Più che soddisfatto il presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, ("dal punto di vista economico tutti gli impegni del governo sono stati rispettati"), e il governatore del Lazio, Renata Polverini, che afferma: "Da questo momento in poi è messo al riparo il 2012 e iniziamo a lavorare per il futuro".

GA. BE.



MASSIMO RUSSO

SANITÀ**Bloccata procedura contestata**

c.mi.) Sanità, Adamo (Udc): bloccata la procedura "oscura" dell'Asp di Agrigento "Modificata la procedura del bando pubblicato dall'Asp di Agrigento, relativo alla selezione del personale e al conferimento di incarichi. Una conquista dell'Udc che ha immediatamente segnalato, attraverso un'interrogazione parlamentare, le anomalie nei criteri di assunzione". Lo afferma il capogruppo dell'Udc per il Terzo Polo all'Ars, Giulia Adamo. "Il Commissario straordinario - spiega Adamo - aveva previsto l'attribuzione di un punteggio addirittura doppio per il colloquio rispetto a quello attribuito per titoli. Se da una parte un danno è stato scongiurato, dall'altra abbiamo alzato il livello di attenzione. Nei giorni scorsi è stata data notizia di una "pioggia" di bandi pubblicati in diverse province dell'Isola per formare nuove graduatorie da cui attingere per assegnare incarichi nella sanità pubblica. Il gruppo dell'Udc vaglierà attentamente le procedure di questi bandi in nome di quella trasparenza e di quel principio di rinnovamento tanto decantato dall'attuale esecutivo".